

“Tuteliamo gli anziani” per garantire un futuro degno a tutti

di **Lorenzo BORATTO**

Si svolta a Cuneo la scorsa settimana una prima manifestazione – in presenza – per chiedere impegni concreti su assistenza domiciliare e strutture per

la terza età: era organizzata da sindacati, Acli e La bottega del possibile.

Matteo Galleano, segretario dei pensionati Cisl provinciali: “Le difficoltà delle case di riposo sono emerse con la pandemia, ma c’erano già prima: sono il risultato

di anni di tagli. La salute è un diritto tutelato dalla Costituzione, ma in questo momento sulla non autosufficienza manca una legge regionale e manca pure una regia nazionale. La mobilitazione serve per contribuire a riorganizzare Rsa, servizi a domicilio, medicina di territorio e telemedicina, centri diurni per anziani, case di cura. Servono soluzioni collettive a un problema della società”.

L’incontro si è svolto in presenza, all’aperto, per chiedere “una revisione dell’assistenza per gli anziani, in particolare non autosufficienti, che privilegi la domiciliarità”. Nella mattinata è stato spiegato come durante la pandemia sono emerse le notevoli difficoltà incontrate dal sistema di assistenza agli anziani: una manifestazione estrema delle criticità e dei limiti del sistema territoriale dei servizi. Una riforma necessaria e urgente perché in meno di 30 anni, nel Cuneese più che nel resto d’Italia, gli over 80 sono destinati a triplicare, diventando quasi un terzo della popolazione.

Lorenzo Cestari dei pensionati Uil: “Questa è una battaglia culturale. E per la prima volta non sarà questione di soldi, ma di idee: avremo fondi ingenti grazie



al Recovery Fund, con bandi dedicati proprio all’assistenza territoriale. Interventi che vanno ultimati entro il 2026, ma i progetti devono essere pronti per marzo 2022 per essere candidati”. Il 12 luglio ci sarà un primo confronto (via zoom) a livello regionale, per raccogliere idee, proposte, progetti.

Il convegno ha analizzato la situazione critica delle case di riposo dopo un anno e mezzo di pandemia, mentre il sistema territoriale dei servizi sanitari è stato definito “inefficiente, inadeguato, poco solidale”. “Serve un nuovo modello di assistenza- ha detto Elio Lingua, presidente provinciale Acli -. Le Rsa devono diventare centri multiservizi, seguendo a casa i propri assistiti finché sono autonomi. Deve accadere soprattutto in una società anziana come la nostra e con famiglie poco numerose”.

